

5-6
—
2023

LA VOCE

DEL SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESCUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Ottobre - Dicembre
Anno 94 - N° 5-6



Cari amici del Santuario, abbiamo celebrato il 2 luglio la Festa della Madonna delle Grazie e attraverso la liturgia, con i passi della fede, siamo andati a contemplare Maria in cammino verso sua cugina Elisabetta. Davanti all'icona di Maria che va in fretta e si mette a disposizione della sua parente anziana siamo stati invitati anche dal nostro Papa Francesco ad assumere i suoi atteggiamenti di vita e il suo esempio. Infatti, il mese di agosto, a Lisbona, il Santo Padre ha incontrato circa due milioni di giovani e ha proposto loro l'esempio di servizio della Beata Vergine che sceglie i piani di Dio come miglior progetto di vita. Maria per tutta la sua esistenza si rende disponibile e la sua testimonianza culmina nell'attestare la risurrezione del suo Figlio. Peraltro, Maria non può che "andare in fretta" perché "la grazia dello Spirito Santo, scrive S. Ambrogio, non comporta lentezza". Davanti ad un bisogno concreto Maria ci ricorda che bisogna agire in fretta con concretezza e con una "fantasia" della carità.

Carissimi, sull'esempio della Madre di Dio costruiamo sempre relazioni genuine fondate su un amore fatto di servizio concreto rivolto a coloro che sono in necessità. Seguiamo i passi di Maria nel cammino della vita per poter osservare coloro che sono disagiati, in difficoltà, e mettere in opera progetti concreti che possano sostenere e sanare le piaghe della società.

Maria porta con sé Gesù che è il dono più grande. È Lui che ci invia nel mondo a testimoniare la Sua vicinanza al nostro prossimo e ci rende capaci a offrire la nostra esistenza con amore certi che donando si riceve una misura abbondante. Il papa ci ricorda di fare il bene insieme, come comunità, e offrire una proposta per un progetto cristiano di unità nella nostra società frammentata e divisa.

Chiediamo a Maria, Madre delle Grazie, che indica la via della Vita, ad aiutarci a stare vicini alle fragilità dei nostri tempi, e con compassione, secondo il cuore di Gesù, a fare la nostra parte nell'edificare il Regno che il Signore è venuto a portare.

Il guardiano
fra Cristian Paval

SOMMARIO

Il Signore ti dia pace	3
Imploriamo grazia...	4
Fare il bene insieme	7
La "firma d'autore" di Dio sull'umanità	9
Con Maria, guardiamo il cielo	11
Rosario per la pace	13
Sotto lo sguardo della Madonna	14
Risorgeranno in Cristo	15

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 La Voce garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

PER OFFERTE CON BONIFICO intestato a:

**Provincia di Napoli
dei Frati Minori Cappuccini**
IBAN

IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118

Codice BIC/SWIFT
BPPITRXXX

CON ASSEGNO/CHEQUE da intestare così:

CAPPUCCINI PROV. NAPOLI

PER OFFERTE SU CCP

**Conto Corrente Postale n°
98534118**

intestato a:

**La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita**

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 94°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: Festivo **8.30 - 10.30 - 17.00**. Feriale **7.00 - 17.00**

Periodo estivo-legale: Festivo **8.30 - 10.30 - 18.30**. Feriale **7.00 - 18.30**

Orario delle Confessioni: tutti i giorni ore 7.00 - 12.00; 15.30 - 18.30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore: fra Cristian Paval

Responsabile: Domenico Guida

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S. MARIA A VICO (CE) - TEL. 0823.808569



ti Il Signore dia pace

Un mondo visto attraverso gli occhi di Dio

La sua esperienza personale di Dio cambiò la comprensione che Francesco aveva del mondo. Il costato trafitto di Gesù sulla Croce divenne per lui la porta per entrare in una relazione nuova col mondo. Egli vide ora Gesù crocifisso al centro di tutta la creazione, inclusa la famiglia umana.

Un povero non era più semplicemente una persona umana bisognosa, ma un sacramento della presenza di Cristo: “Rivolgiamo lo sguardo a Colui che abbiamo trafitto...”. Francesco era sopraffatto al pensiero della generosità di Dio che aveva dato agli uomini la dignità di essere fratelli e sorelle di Cristo e figli adottivi di Dio. Per questo esorta i suoi frati a non disprezzare mai alcuna persona (Rb II,17:FF 81). Manselli fa notare che ogni frate, se vuole essere autentico, deve coltivare un “totale impegno alla fratellanza umana, in Cristo”. Questo fu il nuovo e rivoluzionario valore del messaggio evangelico di Francesco. Francesco nel suo abbraccio fraterno diede un posto privilegiato ai poveri e agli emarginati. La motivazione era direttamente in relazione alla sua esperienza di Gesù. Nei Vangeli i poveri e gli emarginati sono i compagni privilegiati della persona di Gesù e i primi che accettano il suo messaggio (cfr Lc 4,12-18).

Il sentimento di fraternità fece rivolgere Francesco verso il mondo. Una fraternità estesa a tutta la creazione. Fu avvinto da ciò che si potrebbe chiamare la “fraternità cosmica”. Celano descrive come Francesco guardava alle più umili realtà...la luce, l’acqua, il fuoco, il vento, la terra, le piante, gli animali, i fiori,...con stupore. Era capace di vedere le realtà nascoste della natura. Non si contentava di lodare Dio per le sue creature. Fraternizzava con loro, parlando alle creature di Dio “con grande letizia, intima ed esteriore, come ad esseri dotati di sentimento, intelligenza e parola verso Dio” (Legper 49: FF 1598). Tutte le creature formano un’unica famiglia di fronte a Dio. Questa fu la fresca e nuova intuizione di Francesco.

La missione di pace di Francesco

“Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo... ha affidato a noi il ministero della riconciliazione” (2Cor 5,18). La visione che Francesco aveva di Dio e del mondo lo rese apostolo di pace e di riconciliazione. L’impegno per la pace fu una caratteristica così tipica dell’Ordine che Celano descrive la vocazione di Bernardo come l’accettazione della missione di pace (cfr 1Cel 24: FF 360). Una missione che Francesco credette gli fosse affidata da Dio: “Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: ‘Il Signore ti dia pace’” (Test 27: FF 121). Nello stesso modo salutava le creature, come quando si rivolse ad un grande stormo di uccelli radunati in un campo vicino a Bevagna (cfr 1Cel 58:FF 424). Ricordava ai suoi frati: “La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori” (Tre Comp 58:FF1469). E insiste: “Questa è la nostra vocazione: curare le ferite, fasciare le fratture, richiamare gli smarriti” (ib.).

La nostra missione di pace

“Francesco ci ha trasmesso un carisma speciale in favore della pace, della giustizia e della natura. Il punto di vista del povero è il luogo privilegiato dal quale un figlio di Francesco vede e proclama i valori. La riconciliazione e il rispetto per la creazione sono i mezzi che Francesco ci propone per arrivare alla vera pace e all’armonia. Questo fa parte integrante della nostra vocazione francescana” (V CPO, n. 86).

La “missione di pace” per sua stessa natura include la giustizia. E in realtà, la pace senza la giustizia non può essere vera pace. La dottrina sociale della Chiesa è stata espressa in centinaia di documenti. Non c’è dubbio che la cosciente consapevolezza delle richieste di giustizia nel nostro mondo come una seria risposta ad esse è una prova decisiva della fede e della spiritualità. Ad ogni modo, il fatto che la nostra eredità spirituale di francescani ci spinga a concepire il nostro impegno per la giustizia con il linguaggio e le immagini della pace e della riconciliazione molto influisce sul contributo che possiamo dare e molto ne determina le caratteristiche. [...]

Fr. JOHN CORRIVEAU, OFMCap

"Imploriamo grazia e DOMANDIAMOLA per mezzo di Maria"



©Mirko De Vivo

Santa Messa solenne della sera presieduta da mons. Antonio Di Meo. Concelebranti: p. Leonardo Franzese e p. Cristian Paval

Carissimi Padri Cappuccini, Confratelli, distinte autorità civili e militari, cari fratelli e sorelle, "imploriamo grazia e domandiamola per mezzo di Maria". Con questa frase di S. Bernardo, insigne cantore della potenza della Vergine Madre di Dio, inizia la Lettera Apostolica del Santo Pontefice Paolo VI con la quale, il 23 maggio 1964, la Madonna delle Grazie veniva proclamata Patrona della nostra Diocesi.

Poi la Lettera continua: «Seguendo una così efficace esortazione, il popolo cristiano della Diocesi [...] da mol-

to tempo venera con intensa pietà l'Augusta Genitrice di Dio, il cui Santuario è un insigne ornamento della città episcopale. Frequentemente durante l'anno, ma in modo del tutto particolare nel giorno due luglio, fedeli di tutte le età e di ogni ceto da quasi tutti i paesi e villaggi della Diocesi vi accorrono in pellegrinaggio per partecipare ai divini misteri e supplicare l'aiuto della potente Signora».

Mi pare che quanto è affermato nel documento pontificio, per grazia di Dio, risulta vero anche nel 2023.

Anche noi, questa sera,

siamo accorsi in tanti «per partecipare ai divini misteri e supplicare l'aiuto della potente Signora».

Siamo venuti per immergerci nel mistero della Visitazione di Maria, che qui è particolarmente custodito e servito dai carissimi Padri Cappuccini.

La Visitazione è un mistero nel senso che in un incontro familiare, motivato solo apparentemente da premura e da affetto, qualcosa di segreto si rende visibile ed efficace. Il Verbo di Dio cioè divenuto carne nel seno di Maria, inizia il suo viaggio tra gli umani e fa grazia. Maria non ha



©Mirko De Vivo

Santa Messa della sera animata dalla corale della Cattedrale diretta dal M° Elvira Landino; all'organo il M° Nicola Florio

ricevuto nessuna richiesta di aiuto, ma si reca di corsa perché, come dice il Cantico dei Cantici, l'Amato «viene saltando per i monti, balzando per le colline [...], somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto» (Ct 2,8-9).

Appena Maria saluta Elisabetta il figlio di lei, Giovanni, è invaso dalla gioia, danza, esulta nel suo grembo; lo Spirito santo scende su Elisabetta che le fa riconoscere l'identità di colei che le sta davanti e del frutto del suo

grembo: «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? [...] E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1, 43-45). Ecco la grazia che Maria porta!

La confessione della fede di Elisabetta provoca immediatamente in Maria il canto del Magnificat. Ella raccoglie la sua anima e la inabissa in Dio. In quest'incontro Maria si sente "guardata" da Dio e si scopre come "piccola" e come "serva". L'umiltà è una virtù

speciale: ce l'ha chi non crede di averla; non ce l'ha chi crede di averla.

Maria, piccola e ricolmata di beni, osserva le cose che Dio ha fatto nel mondo e nella storia e vede un radicale mutamento: "Ha rovesciato – ha innalzato; ha ricolmato – ha rimandato a mani vuote".

Non c'è stata una violenta ed esteriore rivoluzione sociale, ma con l'apparire del Verbo di Dio inizia una silenziosa, continua, radicale e re-



©Mirko De Vivo

©Mirko De Vivo



La benedizione della Madonna delle Grazie alla città di Cerreto S.

ale rivoluzione: è apparso un Bene che, di colpo, ha svalutato i valori correnti.

Carissimi fratelli e sorelle, diciamo la verità, quante volte venendo in questo Santuario, incontrando la potente Signora, per il ministero umile, accogliente e illuminante dei Padri Cappuccini, abbiamo avuto grazia. Il cuore indurito si è intenerito, il nostro lamento, come dice il Salmo, si è mutato in "danza" e la veste di sacco in abito di gioia (cfr. Sal 30,12). Nella preghiera e nei sacramenti lo Spirito Santo, invocato da Maria, ha riscaldato il cuore

e ha riacceso in noi la speranza. Siamo ritornati così a riabbracciare e servire, ad accogliere, a perdonare e, spontaneamente, è riapparso sul nostro volto il sorriso e le nostre labbra si sono sciolte nel cantico di lode: *Magnificat anima mea Dominum*.

Come dice la lettera apostolica, tutto avviene in questo tempio, innalzato nel secolo XVI, davanti all'immagine dell'Alma Madre di Dio che veneriamo con particolare affetto. Questa statua, incoronata con un diadema di oro nel 1893, sotto l'episcopato del Venerabile Servo di Dio

Luigi Sodo, in una solenne cerimonia davanti alla nostra Cattedrale, è stata portata per ben due volte di parrocchia in parrocchia a risvegliare la fede nel popolo, «raccogliendo frutti non pochi né lievi».

Proprio per accrescere sempre più il culto mariano e moltiplicare i suoi vantaggi spirituali la Madonna delle Grazie fu proclamata Patrona principale presso Dio di tutta la Diocesi, con annessi tutti i privilegi liturgici, e fu concessa la facoltà di celebrare ogni anno la sua solennità nel giorno 2 luglio con l'Ufficio e la Messa della festa della Visitazione.

Fratelli e sorelle, custodiamo nel cuore l'invito di S. Bernardo, «imploriamo grazia e domandiamola per mezzo di Maria». Perciò questa sera preghiamo con fiducia per la Diocesi, per il Vescovo, per i sacerdoti, per le vocazioni, per le famiglie, per i giovani, per i sofferenti, per i defunti, per la pace e per quanto ognuno di noi porta nel cuore. Amen.

Mons. ANTONIO DI MEO



©Mirko De Vivo

Discorso del Santo Padre “Centro-Paroquial de Serafina” (Lisbona) Venerdì, 4 agosto 2023

Fare il bene insieme



Cari fratelli e sorelle, buon-giorno!

[...] È bello essere qui insieme nel contesto della Giornata Mondiale della Gioventù, mentre guardiamo alla Vergine che si alza per andare ad aiutare. La carità, infatti, è l'origine e la meta del cammino cristiano, e la vostra presenza, realtà concreta di “amore in azione”, ci aiuta a non dimenticare la rotta, il senso di quello che stiamo facendo sempre. Grazie per le vostre testimonianze, delle quali vorrei sottolineare tre aspetti: fare il bene insieme, agire concretamente e stare vicini ai più fragili. Ossia, fare il bene insieme, agire concretamente, non solo con idee, bensì concretamente, stare vicino ai più fragili.

Primo: fare il bene insieme. “Insieme” è la parola chiave, che è stata ripetuta tante volte negli interventi. Vivere, aiutare e amare insieme: giovani e adulti, sani e malati, insieme. João ci ha detto una cosa molto importante: che non bisogna lasciarsi “definire” dalla malattia, ma farne parte viva del contributo che diamo all'insieme della comunità. È vero: non dobbiamo lasciarci “definire” dalla malattia o dai problemi, perché noi non siamo una malattia, non siamo un problema: ciascuno di noi è un regalo, è un dono, un dono unico, con i suoi limiti, ma un dono, un dono prezioso e sacro per Dio, per la comunità cristiana e per la

comunità umana. Allora, così come siamo, arricchiamo l'insieme e lasciamoci arricchire dall'insieme!

Secondo: agire concretamente. Anche questo è importante. Come ci ha ricordato don Francisco, citando San Giovanni XXIII, la Chiesa non è un museo di archeologia. Alcuni la pensano così, ma non lo è. È l'antica fontana del villaggio che dà l'acqua alle generazioni di oggi come a quelle future (cfr Omelia nella Liturgia in Rito Bizantino-Slavo in onore di S. Giovanni Crisostomo, 13 novembre 1960). La fontana serve per placare la sete delle persone che arrivano, con il peso del viaggio o della vita e sono concretezza. Concretezza, dunque, attenzione al “qui e ora”, come già fate, con cura dei particolari e senso pratico, belle virtù tipiche del popolo portoghese. Quando non si perde tempo a lamentarsi della realtà, ma ci si preoccupa di andare incontro ai bisogni concreti, con gioia e fiducia nella Provvidenza, accadono cose meravigliose. Lo testimonia la vostra storia: dall'incontro con lo sguardo di un anziano sulla strada nasce un centro di carità “a tutto tondo”, come quello in cui ci troviamo; da una sfida morale e sociale, la “campagna per la vita”, nasce un'associazione che aiuta mamme e famiglie in attesa, bambini, ragazzi e giovani in difficoltà, perché, come ci ha raccontato Sandra, trovino un progetto di vita

sicuro; dall'esperienza della malattia nasce una comunità di sostegno a chi affronta la battaglia contro il cancro, specialmente ai bambini, affinché, come ci ha detto João, «l'evoluzione della cura e la migliore qualità della vita diventino per loro una realtà». Grazie per quello che fate! Continuate con mitezza e gentilezza a lasciarvi interrogare dalla realtà, con le sue povertà antiche e nuove, e a rispondere in modo concreto, con creatività e coraggio.

Il terzo aspetto: stare vicini ai più fragili. Tutti siamo fragili e bisognosi, ma lo sguardo di compassione del Vangelo ci porta a vedere le necessità di chi ha più bisogno. E a servire i poveri, i prediletti di Dio che si è fatto povero per noi (cfr 2 Cor 8,9): gli esclusi, gli emarginati, gli scartati, i piccoli, gli indifesi. Sono loro il tesoro della Chiesa, sono i preferiti di Dio! E, tra di loro, ricordiamoci di non fare differenze. Per un cristiano, infatti, non ci sono preferenze di fronte a chi bussa bisognoso alla porta: connazionali o stranieri, appartenenti a un gruppo o ad un altro, giovani o anziani, simpatici o antipatici...

E, a proposito di carità, vorrei ora raccontarvi una storia, specialmente a voi bambini, che forse non la conoscete. È la storia, veramente accaduta, di un giovane portoghese vissuto molto tempo fa. Si chiamava Giovanni Ciudad e abitava a



* * *

Parole a braccio

Sono molte le cose che vorrei dirvi ora, ma succede che non mi stanno funzionando “i riflettori” e non posso leggere bene. Perciò ve lo consegno, perché lo rendiate pubblico poi. Non si può forzare la vista e leggere male.

Voglio solo soffermarmi su qualcosa che non è scritto, ma che sta nello spirito dell’incontro: la concretezza. Non esiste amore astratto, non esiste. L’amore platonico sta in orbita, non sta nella realtà. L’amore concreto, quello che si sporca le mani. Ognuno di noi può chiedere: l’amore che io sento per tutti quelli che stanno qui, quello che sento per gli altri, è concreto o astratto? Quando io do la mano a una persona bisognosa, a un malato, a un emarginato, dopo aver dato la mano, faccio subito così [strofina la mano sulla veste] per non contagiarmi? Mi disgusta la povertà, la povertà degli altri? Cerco sempre la vita “distillata”, quella che esiste nella mia fantasia, ma non esiste nella realtà? Quante vite distillate, inutili, che passano senza lasciare un’impronta, perché quelle vite non hanno peso!

E qui abbiamo una realtà che lascia un’impronta, una realtà di tanti anni, tanti anni, che sta lasciando un’impronta che è d’ispirazione per gli altri. Non potrebbe esistere una Giornata Mondiale della Gioventù senza tener conto di questa realtà. Perché anche questo è gioventù, nel senso che voi generate vita nuova continuamente. Con la vostra condotta, con il vostro impegno, con il vostro sporcarvi le mani per toccare la realtà della miseria degli altri, state generando ispirazione, state generando vita. Grazie per questo! Vi ringrazio con tutto il cuore. Andate avanti e non vi scoraggiate! E se vi scoraggiate, prendete un bicchiere d’acqua e andate avanti!

Montemor-o-Novo. Sognava una vita avventurosa e così, da ragazzo, partì da casa in cerca della felicità. La trovò dopo tanti anni e molte avventure, quando incontrò Gesù. E fu così felice della scoperta che decise di cambiare perfino il nome e di chiamarsi, da allora in poi, non più Giovanni Ciudad, ma Giovanni di Dio. E fece una cosa ardua: andò in città e si mise a chiedere l’elemosina per strada, dicendo alla gente: «Fate del bene, fratelli, a voi stessi!». Capite? Chiedeva la carità, ma diceva a quelli che gliela facevano che, aiutando lui, in realtà aiutavano prima di tutto sé stessi! Spiegava, cioè, che i gesti d’amore sono un dono anzitutto per chi li fa, prima ancora che per chi li riceve; perché tutto quello che si accaparra per sé andrà perso, mentre quello che si dona per amore non andrà mai sprecato, ma sarà il nostro tesoro in cielo.

Per questo diceva: «Fate del bene, fratelli, a voi stessi!». Ma l’amore non rende felici solo in cielo, bensì già qui in terra, perché dilata il cuore e permette di abbracciare il senso della vita. Se vogliamo essere davvero felici, impariamo a trasformare tutto in amore, offrendo agli altri il nostro lavoro e il nostro tempo, dicendo parole e compiendo gesti buoni, anche con un sorriso, con un abbraccio, con l’ascolto, con lo sguardo. Cari ragazzi, fratelli e so-

relle, viviamo così! Tutti possiamo farlo e tutti ne abbiamo bisogno, qui e ovunque nel mondo.

Sapete poi cosa successe a Giovanni? Che non lo capirono! Pensavano che fosse matto e lo chiusero in un manicomio. Ma lui non si demoralizzò, perché l’amore non si arrende, perché chi segue Gesù non perde la pace e non si piange addosso. E proprio lì, in manicomio, portando la croce, arrivò l’ispirazione di Dio. Giovanni si rese conto di quanto i malati avessero bisogno di aiuto e, quando finalmente lo lasciarono uscire, dopo alcuni mesi, cominciò a prendersi cura di loro con altri compagni, fondando un ordine religioso: i Fratelli Ospedalieri. Alcuni, però, cominciarono a chiamarli in un altro modo, proprio con le parole di quel giovane che diceva a tutti: “Fate-del-bene-fratelli”! A Roma noi li chiamiamo così: i “Fatebene-fratelli”. Che bel nome, che insegnamento importante! Aiutare gli altri è un dono per sé e fa bene a tutti. Sì, amare è un dono per tutti! Ricordiamoci: “o amor é um presente para todos!”. Ripetiamolo insieme: o amor é um presente para todos! Amiamoci così! Continuate a fare della vita un regalo d’amore e di gioia. Io vi ringrazio e vi raccomando, tutti quanti ma specialmente i bambini, andate avanti a pregare per me. Obrigado!

PAPA FRANCESCO

La “firma d’autore” di Dio sull’umanità (II)



LO SGUARDO E L'ABBRACCIO

Ma gli sguardi di una madre sono anche quelli di coloro assistono un figlio malato o in difficoltà. «Quanto amore c'è nei loro occhi, che mentre piangono sanno infondere motivi per sperare!», ha detto Francesco a gennaio 2022. «Il loro è uno sguardo consapevole, senza illusioni, eppure al di là del dolore e dei problemi offre una prospettiva più ampia, quella della cura, dell'amore che rigenera speranza. Questo fanno le madri: sanno superare ostacoli e conflitti, sanno infondere pace. Così riescono a trasformare le avversità in opportunità di rinascita e in opportunità di crescita. Lo fanno perché sanno custodire. Le madri sanno custodire, sanno tenere insieme i fili della vita, tutti. C'è bisogno di gente in grado di tessere fili di comunione, che contrastino i troppi fili spinati delle divisioni. E questo le madri sanno farlo». Oltre allo sguardo, di Maria è essenziale anche «l'abbraccio», baluardo contro «la vita frammentata di oggi, dove rischiamo di perdere il filo». Connesso, ma disunito, infatti — ha detto Francesco —, il mondo ha bisogno di affidarsi alla Madre che è «rimedio alla solitudine e alla disgregazione, è la Madre della consolazione, che con-sola: sta con chi è solo» e «lo prende per mano, lo introduce con amore alla vita». Dio, ha sottolineato il Pontefice, «non ha fatto a meno della Madre: a maggior ragione ne abbiamo bisogno noi». Questo significa che «la Madonna non è un

optional: va accolta nella vita. È la Regina della pace, che vince il male e conduce sulle vie del bene, che riporta l'unità tra i figli, che educa alla compassione».

PRENDERE A CUORE LA VITA

Un'altra caratteristica della Madre di Dio, ricordata dal Papa nel 2020, è la capacità di «custodire le cose nel cuore», ovvero prendersi cura, «prendere a cuore la vita». E questo è un atteggiamento che è «proprio della donna», perché «mostra che il senso del vivere non è continuare a produrre cose, ma prendere a cuore le cose che ci sono. Solo chi guarda col cuore vede bene, perché sa “vedere dentro”: la persona al di là dei suoi sbagli, il fratello oltre le sue fragilità, la speranza nelle difficoltà, vede Dio in tutto». Il “custodire” della Vergine è un “custodire” speciale, perché Ella compie quest'azione mentre «medita nel cuore». Questa è «l'espressione di una fede matura, adulta, di una fede che è diventata generativa», spiega il Papa. «Maria custodisce, cioè non disperde. Non respinge ciò che accade. Conserva nel cuore ogni cosa, tutto ciò che ha visto e sentito — aggiunge —. Custodisce meditando», ovvero «mette a confronto esperienze diverse, trovando i fili nascosti che le legano. Nel suo cuore, nella sua preghiera compie questa operazione straordinaria: lega le cose belle e quelle brutte, non le tiene separate, ma le unisce. E per questo Maria è la Madre della cattolicità. Forzando il linguaggio, possiamo dire che per questo Maria è cattolica: perché unisce, non separa».

LA DONNA

NON È MATERIALE DI SCARTO

Di qui, l'appello del Pontefice alla tutela delle donne: esse sono «fonti di vita», eppure «sono continuamente offese, picchiate, violentate, indotte a prostituirsi e a sopprimere la vita che portano in grembo». «Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna — ha detto il Papa nel 2020 —. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l'umanità: da come trattiamo il corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità». Forte, dunque, il monito di Francesco contro lo sfruttamento del corpo femminile «sugli altari profani della pubblicità, del guadagno, della pornografia». Esso «va liberato dal consumismo, va rispettato e onorato; è la carne più nobile del mondo, ha concepito e dato alla luce l'Amore che ci ha salvati!». Un appello ripetuto anche a marzo di quest'anno, quando ha ribadito che «ogni persona va rispettata nella sua dignità e nei suoi diritti fondamentali: istruzione, lavoro, libertà di espressione. Questo vale in modo particolare per le donne, più facilmente soggette a violenze e soprusi», poiché «da tanto tempo la donna è il primo materiale di scarto. È terribile. Non possiamo tacere di fronte a questa piaga del nostro tempo».

LOTTARE CONTRO L'UMILIAZIONE DELLA MATERNITÀ

Altrettanto sentito è il richiamo del Pontefice contro l'umiliazione della maternità, così frequente oggi, e dovuta al fatto che «l'unica crescita che interessa è quella economica. Ci sono madri che rischiano viaggi impervi per cercare disperatamente di dare al frutto del grembo un futuro migliore e vengono giudicate numeri in esubero da persone che hanno la pancia piena, ma di cose, e il cuore vuoto di amore». Il cuore di una madre, invece, è un cuore pieno, è «la via per rinascere e crescere», perché tiene insieme «i sogni e la concretezza, evitando le derive del pragmatismo asettico e dell'astrattezza» e «guardando il mondo non per sfruttarlo, ma perché abbia vita». In quest'ottica, è importante sottolineare «l'eroicità delle donne», aggiunge Francesco, fatta di «determinazione, coraggio, fedeltà, capacità di soffrire e di trasmettere gioia, onestà, umiltà, tenacia».

LA MAMMA

DI JORGE MARIO...

Ora, però, fermiamoci un attimo e torniamo all'inizio del nostro articolo. Questa volta, invece di avere davanti ai nostri occhi un'immagine della Madonna con Gesù Bambino, proviamo ad immaginare Papa Francesco da bambino, quando ancora era “semplicemente” Jorge Mario Bergoglio e stava tra le braccia di sua madre, Regina Maria Sivori. Di lei, il Pontefice ha parlato in diverse occasioni, ricordandone la gioia, ma anche l'impegno di accudire una famiglia numerosa: «Io ricordo a casa, eravamo cinque figli e mentre uno ne faceva una, l'altro pensava di farne un'altra, e la povera mamma andava da una parte all'altra, ma era felice — ha raccontato Francesco all'udienza generale del 7 gennaio 2015 —. Ci ha dato tanto». In un altro momento, il Papa ha rievocato, con tenerezza, quei pomeriggi del sabato trascorsi, da bambino, davanti alla radio: la sua mamma, infatti, amava molto la musica e quando venivano trasmesse delle opere liriche, radunava i figli e li guidava all'ascolto, spiegando loro le trame e gli intrecci. Quando, poi, per Jorge Mario arrivò il momento di scegliere quale percorso universitario intraprendere, a sua madre comunicò che avrebbe studiato medicina. Ma un giorno, entrando nella sua stanza, la donna lo trovò a studiare teologia. Turbata dalla bugia del figlio, chiese spiegazioni. E il futuro Papa rispose: «Non ti ho mentito, io studio medicina, la medicina dell'anima». E noi siamo certi che, nella sequela di Maria, anche Regina Sivori custodì quelle parole, meditandole nel suo cuore.

ISABELLA PIRO

(www.osservatoreromano.va)

Con Maria, guardiamo il cielo

Omelia del nostro vescovo mons. Giuseppe Mazzafaro nella solennità dell'Assunzione di Maria in Cielo, Parco termale - Telesse Terme (BN)

Care sorelle e fratelli, celebriamo oggi con gioia la Pasqua di Maria. L'Assunzione, infatti, è la sua nascita al cielo. Maria viene assunta in cielo in anima e corpo, prima dei credenti dopo Gesù, e indica quale è il destino di tutti noi.

Siamo da una settimana tornati dalla GMG dove seguendo Maria che si alzava in fretta per andare dall'anziana cugina, abbiamo camminato sulle vie indicate da Papa Francesco che ci hanno portato a Lisbona ad incontrare Gesù, la sua croce, il suo amore, ci ha portato a incontrare un mondo di giovani diversi per cultura, colore della pelle, provenienza, ma Fratelli tutti, uniti nel nome di Gesù. Un mondo di giovani che hanno faticato, hanno sudato, hanno camminato tanto e dormito poco, hanno respirato e mangiato polvere, mangiato spesso poco e male, ma che non si sono mai lamentati, ma hanno continuato a sprigionare gioia, quella da portare nel mondo, come li ha spronati papa Francesco nella veglia di sabato. Giovani tornati più ricchi di una speranza, di una visione, di una forza. Abbiamo compreso meglio, che le nostre fragilità non sono un ostacolo, ma il luogo in cui il Signore maggiormente fa sentir la sua presenza. È stata una grande gioia per tutti. Ne avevamo ed abbiamo bisogno

di sentirci capiti, accolti e amati da Gesù. Ci siamo sentiti a casa pur tra sconosciuti.

Tutti noi siamo spesso incerti, deboli; a volte confusi, presi da tante agitazioni ma l'amore di Gesù ci ridona noi stessi, ci fa sentire forti perché uniti, forti perché amati. Quando non si è di nessuno, quando pensiamo di non valere per gli altri, quando come diceva il papa, non pensiamo di avere un problema, ma di essere noi il problema, ci si sente persi o ci si crede grandi da soli. Tutti, abbiamo bisogno di qualcuno per cui sentirci importanti, che ci ascolta, che trova tempo per noi, che ci vuole bene così come siamo, che sa guardare negli occhi e con gli occhi comunicare anche solo il semplice eppure così vitale: ti voglio bene.

Quanto è vero che serve fare agli altri quello che vogliamo sia fatto a noi. L'altro è parte di me, non un estraneo o peggio un nemico. La cultura del nemico, la cultura della contrapposizione, della separazione, della distinzione, dell'accaparramento, della violenza o la cultura dell'indifferenza non appartiene al Vangelo. È frutto della cultura della morte e del male, come così la cultura della guerra, entrata a far parte della vita ordinaria del mondo come qualcosa di naturale.

Maria è colei che dà alla vita

Gesù e lo custodisce come quella donna di cui ci ha parlato la prima lettura dal Libro dell'Apocalisse. Il male vuole divorare quel bambino che sta per partorire, ma Dio protegge la donna perché possa dare alla luce il figlio. Cari amici, il male non ha smesso di minacciare ognuno di noi, la vita, il mondo. La discordia, la divisione la violenza come draghi minacciano la vita del bambino Gesù, minacciano la fraternità che è segno della sua presenza. Il male è forte e si insinua nella vita di ogni giorno. Vorrebbe allontanarci da Gesù, vorrebbe che ognuno vivesse seguendo sé stesso e non il Signore. Che cosa facciamo per contrastare il male in noi e fuori di noi? Noi siamo fatti per essere comunità, fratelli e sorelle, amici di Gesù e tra noi.

Con Maria oggi guardiamo il cielo ma non per sfuggire al mondo, ma per imparare a guardare il mondo con gli occhi, la forza, la compassione che dal cielo scende su ogni vita. Il cielo non è fuori dal mondo, anzi ci aiuta a entrare nel mondo perché ci fa sentire uniti a Dio e tra di noi. Oggi solleviamo lo sguardo e siamo assunti con Lei in cielo. E la strada per il cielo, Maria l'ha percorsa in questa terra, quando si è alzata in fretta per andare a trovare Elisabetta, condividendo con lei la gioia dell'incontro tra generazioni diverse;

quando ha fatto dell'umiltà il suo valore grande. Umiltà, che non è pensare di valere poco, ma credere che nel fare spazio al Signore nella propria vita è lui, non noi a fare cose grandi. La giovane Maria di Nazareth è un esempio per tutti, per i più giovani anzitutto. Sì, i ragazzi e le ragazze radunati a Lisbona si sono levati per tempo e in fretta si sono incamminati verso il futuro immaginando che la terra che abitiamo sia bella e abitabile da tutti, nessuno escluso.

La Madre del Signore, certamente dal cielo sorride, compiaciuta per il germoglio di un nuovo cielo e di una nuova terra che a Lisbona abbiamo visto.

Oggi Maria si alza in fretta da questo mondo e va tra le braccia di Suo figlio. Maria aveva accolto Gesù nel suo grembo e oggi Gesù accoglie Maria nel suo Regno. Chi accoglie è accolto. Chi ama è amato.

Dice l'apostolo Paolo: Dio ama chi dona con gioia. Dio ama tutti, anche chi non se lo merita, ma ne fa esperienza solo chi dona con gioia. Solleviamo noi chi non ce la fa, quelli che sono caduti a terra, aiutando a rialzarsi. Così il cielo e la terra si uniscono e possiamo vedere pezzi di cielo sulla terra e pezzi della terra salire al cielo.

La Madre del Signore ci precede e tutti noi, figli di Dio e di questa madre, prendiamo animo. Prendono animo i giovani: sono invitati per primi come Maria ad alzare lo sguardo, ad affrettare il passo, a muoversi verso i loro fratelli e le loro sorelle, superando le montagne e colmando le valli. Maria ci aiuta a non avere paura di dire sì alla vita, a quel dono che è sempre e per tutti dono di Dio, dal suo inizio alla sua fine, vita che è nostra ma che è sua, che è nostra ma è del prossimo perché solo ricordando che la vita è un dono capiamo che donandola troviamo vita e ne capiamo il suo senso. Difendendo la vita dei deboli, difendiamo la nostra vita, la nostra umanità. La forza del male ci spoglia di tutto, anche del

futuro. Vogliamo solo pensare ai profughi delle guerre, agli ucraini, ma anche a chi cerca speranza fuggendo dalla morte certa anche se poi la morte la trova. Pensiamo all'ultimo naufragio davanti a Lampedusa. Ma vogliamo anche pensare alla vita degli anziani che sembrano non avere un futuro di cui preoccuparsi o la vita dei diversamente abili che sembrano non avere diritto a un presente ed a un futuro bello e dignitoso. Cari amici, bisogna cambiare il mondo. La guerra, a cui ci siamo abituati come qualcosa con cui dover convivere, deve diventare insopportabile. E noi adulti siamo chiamati a fare spazio ai giovani, alla loro audacia, alla loro voglia di un futuro più pulito, più fraterno, più ospitale. Dio, attraverso la giovane Maria, ha stabilito un nuovo ordine di cose. Lei, piccola e umile, è stata innalzata e portata alla gloria del Cielo, mentre i potenti del mondo sono destinati a rimanere a mani vuote. Maria, canta che a primeggiare non sono il potere, il successo e il denaro, ma a primeggiare c'è il servizio, l'umiltà, l'amore. Sì, il vero potere è il servizio.

Concludo con le parole di Papa Francesco all'omelia della domenica a Lisbona, parole importanti per tutti noi: «Voi giovani che avete vissuto questa gioia; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati [...] a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; [...] a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: “Non temete!”, “Non abbiate paura!”. [...] “Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!”». Parole per i giovani e per chi ha un cuore giovane perché non ha smesso di sperare e sognare.

E così sia.

† GIUSEPPE, vescovo

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Miriam Di Cerbo

(22/10/2022)

di Luigi Di Cerbo e
Antonella Scardillo
(Matera)

Francesca Romano

(31/10/2020)

di Carmine Romano e
Alessandra Giammattei
(San Lorenzello)

Maria Francesca Manzo

(08/04/2023)

di Fabio Manzo e
Maria Teresa Pascarella
(Caserta)

Cenicola Pasquale

(21/05/2022)

di Giovanni Cenicola e
Di Paola Anna Maria
(Cerreto Sannita)

Giusy Lo Verme

(15/08/2022)

di Luigi Lo Verme e
Emilia Mendillo
(Svizzera)



Dormitio Virginis

S. Rosario per la pace

Giovedì, 20.07.2023

Carissimi fratelli e sorelle, siamo qui riuniti, dinanzi all'immagine di Maria, per pregare per la pace, in Ucraina, ma anche in tutti i paesi feriti dalla guerra e dalla violenza. Questa sera invociamo Maria come Regina della Pace. Forse a qualcuno può sembrare inutile pregare, forse pensa di aver già pregato abbastanza e di non averne visto i risultati, forse qualcuno è tentato dall'idea di andare oltre, di pensare ad altro, preso magari da altre emergenze. Ma questa sera siamo qui, per condividere il dolore di Maria per i suoi figli che vivono nel buio della guerra. La sofferenza, il dolore impongono l'insistenza della preghiera. È di Maria la supplica, non solo la nostra. Noi uniamo la nostra voce alla sua. Nessuna madre si abitua al dolore dei figli; nessuna madre va oltre. Dio ascolta il grido dei suoi eletti che giorno e notte cercano pace e giustizia. Dio si è fatto vittima della violenza e del male. Si identifica con le vittime, con il loro corpo e la loro anima, ce li affida talmente che saremo giudicati proprio se facciamo quello che la loro condizione chiede e, questo per noi questa sera significa pregare. Pregare è non rinunciare a sperare, è creder che tutto può cambiare, che la pace è possibile. La preghiera nutre la speranza. Dio conosce e protegge la vita delle persone. Ognuna è sua ed è preziosa. Ognuna è un mondo, un mondo da salvare. La pace, il benessere si perde quando lo pensiamo solo per noi, e non facciamo agli altri quello che vorremmo altri facessero a noi.

In tante parti del mondo, tante popolazioni sono stremate a causa della violenza interna e di guerre che, come animali feroci, stanno divorando tante vite umane. Portiamo al Signore, che tutto può, la domanda di pace per tutti e stasera in modo particolare vogliamo pregare per l'intenzione del Santo Padre che sempre prega per la martoriata Ucraina e preghiamo perché gli sforzi del Cardinale Zuppi, inviato dal Papa prima in Ucraina, poi in Russia e adesso negli Stati Uniti, possano portare frutti di dialogo e di pace a partire dalla difesa della vita dei più deboli, i bambini.

don GIUSEPPE, vescovo

S. Rosario per la pace guidato dal nostro vescovo Giuseppe



SOTTO LO SGUARDO DELLA MADONNA



Francesca Romano di Carmine e Alessandra Giammattei (San Lorenzello)



Valentina e Valeria Molina nel giorno del battesimo. (da sinistra) John Molina, Antonio e Anna Civitillo, P. Jomon George, Concetta Civitillo e Celina Melo (Toronto)



Sofia Alanzo di Jeff e Joanne Alanzo (USA)



Pelosi Antonio di Emanuele ed Elvira Mucci per grazia ricevuta (Svizzera)



Vanessa Paduano di Dario e Alexandra Paduano (USA)



Miriam Di Cerbo di Luigi e Scardillo Antonella (Matera)



Ceniccola Pasquale nel giorno del suo battesimo con la sorellina Carmen di Ceniccola Giovanni e Di Paola Annamaria (Cerreto Sannita)

**MATRIMONI
AL SANTUARIO**

25°

**EZIO GIUSEPPE LUNARDO
GIUSEPPINA SANTILLO**
(SAN SALVATORE TELESINO)

25°

**MICHELE NICOLELLA
LUCIA ANNA COFRANCESCO**
(GUARDIA SANFRAMONDI)

25°

**ANGELO GUIDA
ANTONELLA VENDITTO**
(PUGLIANELLO)

50°

**RODOLFO CECCHETTO
IMMACOLATO SAGNELLA**
(FIUMICINO)

50°

**VITTORIO DURANTE
PINA IULIANI**
(MONTREAL)

50°

**RAFFAELE BOTTE
MARISA GIORDANO**
(CERRETO SANNITA)

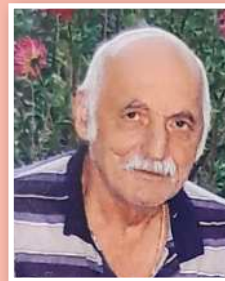
Risorgeranno in Cristo



Giovanni Di Cerbo
Puglianello
*09.01.1947 +02.07.2023



Roberto Pelosi
Cerreto Sannita
*11.01.1966 +05.07.2023



Carmine Ciarlo
Cerreto Sannita
*17.07.1948 +03.06.2023



Orazio Di Paola
Cerreto Sannita
*11.04.1932 +31.05.2023



Maria Assunta "Susie" Di Lella
Massa di Faicchio *20.08.1924
New Haven +06.06.2023



Maria Cenicola
Cerreto Sannita
*14.12.1962 +14.04.2023



Carmine Guarino
Cerreto Sannita
*01.01.1962 +12.04.2023



P. Raimondo Aquino
Montefredane *31.08.1937
Apice +25.06.2023



Pasquale Iadarola
Cerreto Sannita *15.04.1933
Waterbury +30.05.2023



Rosetta Mancino Festa
Castelvenere
*28.04.1960 +22.04.2023



Vitalina Santagata
Cerreto Sannita
*24.12.1933 +09.06.2023



Vittorio Pelosi
Cerreto Sannita *12.09.1941
Waterbury +22.12.2022



Antonio De Simone
Watertown
*13.04.1970 +07.03.2023

Angelo De Simone
Cerreto Sannita *03.12.1948
Watertown +10.03.2023



Santuario Maria SS. delle Grazie e Convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Pellegrini della Parrocchia S. Maria della Pietà in San Giorgio del Sannio con il parroco don Massimo Borreca



Gruppo di anziani della comunità Sant'Egidio di Napoli con il nostro vescovo mons. Giuseppe Mazzafero